



Rassegna Stampa
Quotidiana

NAPOLI
Lunedì 16 maggio 2016

gesco 
GRUPPO DI IMPRESE SOCIALI

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 1955065
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

A Chiaia esordiscono gli «spazzini privati»

Pettorina e ramazza gli operatori pagati dal consorzio Chiaia hanno cominciato ieri il servizio di pulizia

NAPOLI I lavoratori di Asia sono tornati ieri al lavoro e «un forte ringraziamento» è stato espresso loro dall'Assessorato all'Ambiente del Comune che «ha apprezzato il grande sacrificio ed il senso del dovere dimostrato per aver scelto il bene della città e della loro azienda». Ieri i mezzi per la raccolta sono tornati in strada, con turni di lavoro straordinari, per prelevare i rifiuti. Dopo l'annunciata agitazione l'emergenza è dunque rientrata. Doveva durare fino a questa sera, ma l'astensione dei lavoratori iscritti alla Cgil — la sigla sindacale più significativa — si è interrotta prima. La differenziata attiva nella maggior parte dei quartieri della città, ha reso la situazione complessa, anche se da un punto di vista visivo meno drammatica rispetto ad altre situazioni analoghe che si sono verificate in passato.

Il Comune, che aveva provato in tutti i modi ad evitare lo

sciopero, appellandosi al senso di responsabilità e chiedendo l'intervento della prefettura, ora ringrazia.

Intanto a Chiaia hanno cominciato a lavorare ieri pomeriggio gli Spazzacammino, gli addetti alla pulizia delle strade coinvolti dal Consorzio Chiaia che saranno al lavoro nel quartiere ogni pomeriggio dalle 16 alle 20. Servizi di spazzamento per cercare di dare decoro ad una zona alla ricerca di una bellezza ed un glamour che si sono perduti da tempo, smarriti nel caos.

È la prima iniziativa del nuovo presidente del consorzio, Guglielmo Campajola, che ha annunciato anche un servizio di vigilanza «con agenti non armati. Saranno muniti di radio e aiuteranno tutti a sentirsi più al sicuro in un quartiere che ha molte anime. I commercianti tradizionali, i gestori dei locali notturni e i residenti — spiega — devono trovare una strada comune.

Una intesa che salvaguardi le esigenze di ciascuno nel rispetto di tutti».

I progetti del consorzio sono stati annunciati nel corso di un incontro durante il quale è stato reso noto il cartellone degli eventi in programma nei prossimi mesi. Il prossimo 29 maggio la zona diventerà teatro di «Una passeggiata da Re», la grande sfilata di carrozze storiche che attraverserà il Lungomare. A settembre, «Ieri, Oggi e Domani», una kermesse itinerante dal sapore retrò che partirà da diversi angoli del quartiere e si concluderà con un grande spettacolo che sarà di scena a piazza dei Martiri.

Tra ottobre e novembre, Chiaia sarà protagonista di uno speciale «Café Chantant» in strada, organizzato dalla compagnia del teatro Sannazaro guidata da Lara Sansone. Poi sarà la volta della «Novembrata»: i consorzi della filiera vitivinicola, dell'olio e dei for-

maggi si fonderanno in un evento unico che sarà organizzato tra strade e vicoli.

Ed ancora, lungo tutto il 2017 ci saranno mostre fotografiche, appuntamenti speciali in occasione di San Valentino e di Pasqua e a giugno alcuni importanti ritrattisti eseguiranno caricature sullo stile della gouache dell'Ottocento, che trasformeranno Chiaia nella collina di Montmartre.

A. P. M.

 @annapaolamerone
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● È la prima iniziativa del nuovo presidente del consorzio, Guglielmo Campajola, che ha annunciato anche un servizio di vigilanza con agenti non armati. Saranno muniti di radio e aiuteranno tutti a sentirsi più al sicuro in un quartiere che ha molte anime

Al lavoro
Il contratto prevede un orario di servizio che comincia alle 16 e termina alle 20



LASCUOLA CHE FA LA DIFFERENZA

ANDREA MORNIROLI

COME già scritto sulle pagine di questo giornale da Marco Rossi-Doria e Giovanni Laino anch'io penso che oggi, soprattutto in contesti come quelli delle periferie urbane della nostra città, investire sulla scuola sia da considerarsi priorità dell'agire pubblico.

“

LE PERIFERIE

Investire nell'istruzione in contesti come quelli delle periferie urbane è una priorità dell'agire pubblico

”

In primis perché le scuole, in molti luoghi, sono rimaste tra le poche istituzioni che hanno conservato una relazione con le aree di popolazione più affaticate perché coinvolte in situazioni di maggior svantaggio e degrado socio economico e culturale e che per questo vedono lo stato, e più in generale, la cosa pubblica, come distante e poco interessata ai loro problemi. Così come le scuole, nei fatti sono attori primi nella quotidiana costruzione di pratiche concrete di accoglienza, convivenza e inclusione perché le loro aule sono abitate da alunni figli e figlie di tutte le componenti che vivono su quei territori: ultimi e primi; ricchi e poveri; alunni italiani e alunni con

background migratorio; figli di persone che vivono nella legalità e figli di persone coinvolte in situazioni di devianza e criminalità.

Non è cosa da poco in un Paese e in città che sempre più invece sembrano fondarsi da una parte sulla separazione e l'abbandono di chi sta peggio, d'altro lato sul prevalere delle spinte egoistiche e della paura, rispetto ad atteggiamenti accoglienti e curiosi nei confronti dell'altro differente.

La scuola, allora, si dispone come

comunità di pratiche che vuole e deve tenere conto sia delle risorse sia delle difficoltà, che interviene e racconta sulla base dell'esperienza diretta. Tale capacità, per altro, nelle periferie urbane può essere ulteriormente valorizzata. Perché in questi territori quasi sempre le contraddizioni non sono contenute in contesti specifici o rinchiusi in ambiti nascosti, ma fanno parte del paesaggio, ne caratterizzano le forme e le relazioni, obbligando i diversi attori a fare i conti con loro. Insomma, si può affermare che "dai margini la realtà si vede meglio". Quindi la scuola, nelle città e soprattutto nelle periferie, può fare la differenza per sostenere percorsi virtuosi di integrazione e convivenza e attraverso questi per ripristinare forme stabili di legalità. Ma per "fare la differenza", come ho imparato in questi anni di contatto continuo con i dirigenti e gli insegnanti delle scuole di Napoli da un osservatorio privilegiato di collaborazione dentro all'amministrazione cittadina, la scuola deve, come prima cosa, "prendersi cura", non solo degli alunni, ma anche delle famiglie, della comunità e del territorio.

Nelle periferie, la scuola che fa la differenza è quella in grado di aprirsi al territorio, proponendo formazioni e spazi di socialità. È quella capace di proporre bellezza e aggregazione, che trasmette il valore e il potere sociale dell'arte e della cultura perché sa che fare eccellenza solo dentro a se stessa non basta e non è utile se non c'è interazione con il territorio. Ma la scuola che fa la differenza è anche quella che sa riconoscere i propri limiti, e che è consapevole di essere soggetto privilegiato e centrale ma allo stesso tempo non sufficiente. Che guarda al territorio consapevole delle risorse ma anche delle contraddizioni, sapendo che, come mi ha sottolineato una dirigente che lavora in uno dei contesti più duri della città: «Nelle periferie si può ammazzare per le gocce d'acqua che cadono sui

panni stesi dai vasi del balcone del secondo piano e contemporaneamente vedere persone che mettono tutto quello che hanno nel loro frigo per organizzare una cena in piazza». Proprio per questo la scuola deve lavorare in tale ambivalenza, favorendo processi che portino le comunità dei margini a essere più attratte dalla cura e dalla accoglienza, piuttosto che dalla paura e dal rancore. In sintesi, la scuola che può fare la differenza, quella che già fa la differenza in alcune aree della nostra città, è quella che propone e partecipa alla costruzione di comunità educanti, lavorando insieme e in modo condiviso con gli attori del territorio, con le altre istituzioni e agenzie pubbliche; con il volontariato e con il privato sociale, con le forme dell'auto organizzazione della cittadinanza attiva. Quindi ogni intervento di politica pubblica deve tenere conto di questa prospettiva, a partire dal non caratterizzarsi come spot o come insieme di progetti che non riescono mai davvero a diventare pratiche stabili collocate nel sistema di welfare locale.

Gli investimenti e le politiche devono porre le condizioni utili affinché con le scuole, a partire dai loro saperi e dalla loro pratiche, si costruiscano dei presidi ad alta densità educativa, soprattutto nei contesti che oggi sembrano caratterizzarsi solo per la presenza diffusa di disagio, devianza e criminalità.

Ben venga in questo senso l'intervento del governo su scuola estate, che per altro va in continuità con quello promosso e finanziato dal Comune di Napoli negli ultimi 4 anni, che se d'ora in poi ha agito su un piano di condivisione tra Stato, Regione, Comune e Ufficio scolastico può davvero diventare strumento prioritario per proporre azioni complesse di legalità e sviluppo locale.

L'autore è presidente della cooperativa Dedalus - portavoce "Crescere al Sud"

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FLASH MOB Amnesty International porta al Plebiscito gli attivisti. Poi si uniscono turisti e cittadini per chiedere giustizia per Regeni

“Verità per Giulio”, Napoli scende in piazza

DI **DARIO DE MARTINO**

NAPOLI. “Verità per Giulio Regeni”. Il messaggio è semplice ma chiaro. Uno striscione giallo con scritta nera, ed un altro “umano” con una ventina di ragazzi. Ognuno portava una lettera e tutti insieme chiedevano la verità per il giovane ricercatore italiano morto in Egitto in circostanze ancora tutte da chiarire. Poi ognuno ha girato il suo cartello e sullo sfondo giallo è comparso in nero il volto di Giulio. Questo il flash-mob organizzato dalla sezione napoletana di Amnesty International. Sono partiti ieri pomeriggio da piazza Carità, in fila indiana, riparati dalla pioggia con impermeabili gialli che si intonavano con lo striscione, e sono giunti a piazza Plebiscito. Lungo tutto il tratto di via Toledo, non sono stati pochi i curiosi che si sono fermati, hanno chiesto il motivo della sfilata, hanno dato una pacca sulla spalla agli attivisti per sostenerli nella loro battaglia. Arri-

vato davanti Palazzo Reale, il corteo s'è unito in due file orizzontali, che con i loro cartelli hanno formato la scritta che chiedeva verità. Ma non c'erano solo gli attivisti. Molte persone presenti in piazza hanno chiesto ai ragazzi di Amnesty se c'era qualche cartello in più e si sono uniti alla manifestazione. Decine di persone si sono radunate attorno allo striscione. Un successo, visto anche il tempo poco clemente. La pioggia, per fortuna, ha dato un po' di tregua proprio in coincidenza della manifestazione. «Siamo in piazza oggi per sensibilizzare ulteriormente l'opinione pubblica sull'uccisione di Giulio Regeni» ha detto alla fine della manifestazione Serena Salzano, vice responsabile del gruppo di Napoli di Amnesty International. «La nostra organizzazione si è attivata subito a livello nazionale su questa vicenda. Il 25 aprile a Milano, in una manifestazione per la nostra assemblea nazio-

nale, sono stati presenti anche i genitori di Giulio che ci hanno ringraziato per quanto stiamo facendo. Oggi siamo voluti scendere in piazza anche a Napoli. Continueremo la nostra battaglia anche per tutte le altre persone che vedono violati ogni giorno i diritti umani. Siamo qui anche per le sparizioni forzate, gli atti di tortura e la repressione della libertà di espressione adottati dall'attuale governo egiziano». Presente all'iniziativa anche il consigliere regionale dei Verdi Francesco Emilio Borrelli che ha annunciato: «Vogliamo aprire il prossimo consiglio regionale sulla questione Regeni. Già da una settimana c'è il manifesto di Amnesty International a Palazzo Santa Lucia. È una battaglia che non ha colore politico».

Nasce Tuwi, fare business con oggetti da buttare

L'idea lanciata dall'associazione CleaNap, nata durante l'emergenza rifiuti

DI **FRANCESCO PICCOLO**

NAPOLI. In uno scenario di evidente difficoltà ambientale, l'economia circolare può essere di grande aiuto, attraverso l'utilizzo di modelli di scambio sostenibili in cui a guadagnarci non è solo l'ambiente, ma tutte le parti in gioco. È possibile generare ricavi e, soprattutto, benessere da ciò che non utilizziamo? Emiliana Mellone (nella foto), insieme agli altri membri dell'associazione CleaNap, è l'ideatrice di Tuwi, definito da lei stessa come "l'AirBnb delle cose inutilizzate".

Emiliana, come nasce e cos'è Tuwi?

«Tuwi nasce da una semplice intuizione: ciò che per qualcuno può rappresentare un rifiuto, per qualcun altro può essere una risorsa. Tuwi nasce come proposta spin off dell'associazione Cleanap, che si occupa di sostenibilità e social innovation, cittadinanza attiva ed empowerment della comunità locale. La nostra storia inizia nel 2011 in piena emergenza rifiuti, quando organizzavamo smartmob per ripulire le piazze con i cittadini e dare un segnale alla comunità. Fortunatamente, tanto è cambiato in questi anni, ma noi continuiamo a lavorare nell'ambito ambientale, convinti che i cambiamenti socioculturali necessitano di tempo e consapevolezza per essere definitivi. Il mese scorso abbiamo lavorato all'idea

Tuwi – acronimo che sta per Turn Waste Into - la cui mission consiste nel dare vita alla Community delle 3R: Ridurre, Riutilizzare e Riciclare i materiali consentendo un guadagno sia ai membri della community che all'ambiente».

Quale sarà il modello di business per Tuwi?

«Tuwi sarà un community marketplace, il cui modello si ispira ai capisaldi del consumo collaborativo. Il modello di sviluppo di Tuwi si rifà ai principi della sharing economy ed ha la condivisione di valori come vantaggio competitivo, nonché un nuovo approccio alla governance che può essere definito modello collaborativo a rete. Tuwi funge da intermediario tra le transazioni di compravendita degli utenti trattenendo, per la gestione delle stesse, una percentuale che varia in base all'importo. La piattaforma suggerirà il valore dei beni per orientare la vendita, proporrà idee e spunti creativi per ispirare gli utenti e incentivare all'acquisto. Inoltre, daremo visibilità e spazio di vendita ai Recycler creativi, avremo un sistema di feedback e certificazione degli utenti per dare maggiore sicurezza e garanzie alla community. La nostra ambizione? Diventare l'AirBnb dei rifiuti/non rifiuti!».

A quali prospettive apre l'economia circolare per il nostro territorio ed i suoi abitanti?

«Come detto in precedenza la prospettiva locale è fortemente sentita nella nostra associazione, in particolare in questo progetto: la versione beta, che speriamo di

lanciare quanto prima, sarà strutturata come pilota nel contesto napoletano, e in futuro, quando speriamo di avere una community multiterritoriale, sarà sempre favorito l'incontro tra profili dello stesso territorio, tramite geolocalizzazione. La prospettiva di ricaduta locale sarà, inoltre, garantita anche attraverso la realizzazione di eventi, fiere, seminari, coinvolgimento delle università e dei laboratori creativi per i membri della community, nonché attraverso l'istituzione della figura degli Ambassador locali e tramite l'Incentivazione dello scambio a km0 per ridurre l'inquinamento e favorire i rapporti sociali. Tuwi potrebbe dare nuova vita a materiali ed oggetti inutilizzati, ma è ancora in fase embrionale».

Cosa è stato fatto finora e quali saranno i prossimi passi per dar vita al progetto?

«Per il momento abbiamo scritto il progetto e colto l'occasione per partecipare alla competition EdisonPulse, per cui incrociamo le dita! Parallelamente, stiamo per partecipare ad altri bandi (Wcap di TIM) e abbiamo "battezzato" l'idea di Tuwi a Nastartup, la gym dell'innovazione partenopea. Insomma, la strada è tutta in salita, ma speriamo che la nostra idea possa risultare convincente e appassionare in molti! Per tutti gli aggiornamenti potete consultare

il blog della nostra associazione, per il progetto iscrivetevi su www.turnwasteinto.com e seguitemi su Instagram @tuwi_turnwasteinto».

SABATO ESTEMPORANEA ALL'ARIA APERTA

Creatività a Sant'Eligio e a piazza Mercato

La creatività prende posto tra le strade di un antico quartiere partenopeo, con uno storico evento di pittura en plein air. Sabato avrà luogo l'XI edizione del Concorso di Pittura Estemporanea a partecipazione gratuita "L'Arte a Sant'Eligio e Piazza Mercato". La manifestazione avrà inizio alle ore 8,30 in via Duca di San Donato 73, con l'iscrizione al concorso, che consiste nella timbratura della tela o del foglio di lavoro, e terminerà alle 14 con la consegna degli elaborati nella medesima sede. L'iniziativa è a cura del tipografo Enzo Falcone, da anni impegnato, insieme al Consorzio Antiche Botteghe Tessili, nella riqualificazione di un quartiere memore di eventi che hanno segnato la storia della città e di monumenti architettonici degni di nota e meritevoli di un'adeguata valorizzazione.

Giovedì 26 maggio 2016 alle 12 nei locali de "La Bulla" in via Duca di San Donato 73, ci sarà la premiazione dei migliori elaborati sottoposti al vaglio di una giuria di critici, giornalisti ed esperti d'arte. L'evento promuove la condivisione del momento artistico tra differenti generazioni mettendo in palio dei premi suddivisi nelle tre sezioni: Senior, Allievi e Junior. Premi per la sezione Senior: primo classificato 400 euro, secondo classificato 250 euro terzo classificato 150 euro. Premi per la sezione Allievi: primo classificato 300 euro, secondo classificato 200 euro, terzo classificato 100 euro. Per la sezione Junior sono previsti premi in forniture di materiali per Belle Arti. Il concorso di pittura estemporanea gode del patrocinio della Regione Campania, del Comune di Napoli, della Seconda Municipalità e del Club Unesco Napoli. L'evento è organizzato dall'associazione Storico Borgo Sant'Eligio, in collaborazione con il Centro Commerciale Naturale Antiche Botteghe Tessili di Piazza Mercato, con la partnership del mondodisuk e dell'associazione Tempo Libero.